

# Sconti sull'Ici solo se si alzano le aliquote sulle rendite finanziarie

## Trimestrale già domani in consiglio: il surplus fiscale è di 5 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ALTOLÀ** Se si vuole abbassare l'Ici, che non si tocchi il bonus di maggiori entrate, ma si finanzia con le rendite finanziarie. Questa la posizione della Cgil sulla proposta, annunciata dal premier, di uno sgravio della tassazione sulla prima casa. Il sindacato esce

allo scoperto a ridosso della presentazione della Trimestrale di cassa. Il documento, nella forma «light» potrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri già domani. In quella sede Tommaso Padoa-Schioppa indicherà l'ammontare del bonus di entrate spendibile quest'anno, che le indiscrezioni indicano in circa 5 miliardi. Con un avvertimento: le risorse sono limitate, non si può fare tutto. O si dà poco a molti, o si fa una selezione. A quel punto spetterà al premier decidere.

La posizione della Cgil è in rotta di collisione con la Margherita, che chiede al contrario l'abolizione totale del prelievo sulla prima casa. Un'operazione da 2,5 miliardi da effettuare subito. Ma Guglielmo Epifani ieri è stato chiarissimo. «Ammesso sia questa una priorità - si legge in una nota al termine del direttivo - l'intervento non dovrebbe rientrare fra gli interventi finanziati dal "tesoretto", quale che sia la sua entità, e non dovrebbe essere uno dei capitoli di dibattito al tavolo di confronto. Altra cosa sarebbe se l'eventuale riduzione dell'Ici venisse finanziata, per esempio, dalle risorse derivanti dalla tassazione al 20% delle rendite finanziarie. Un'ipotesi di cui si parla da tempo, ma il disegno di legge relativo giace in Parla-

mento e vi sono molti interessi ad affossarlo. In quel contesto la riduzione dell'Ici, che è di fatto una piccola patrimoniale, sarebbe comprensibile: non è invece fra le nostre priorità al tavolo di confronto». In effetti il riordino delle rendite si è incagliato in parte anche per motivi tecnici: non si riesce a trovare un meccanismo che preservi dall'aumento il titoli di stato già emessi. Se si chiudesse quest'anno l'operazione porterebbe nelle casse dello Stato 1,2 miliardi, che raddoppiano dall'anno prossimo. Se si decide per il rinvio, quel miliardo (già scontato in Finanziaria) andrebbe recuperato proprio dall'extra-gettito. Insomma, proprio da quel «tesoretto» di circa 5 miliardi. Nella trimestrale la crescita dovrebbe esse-

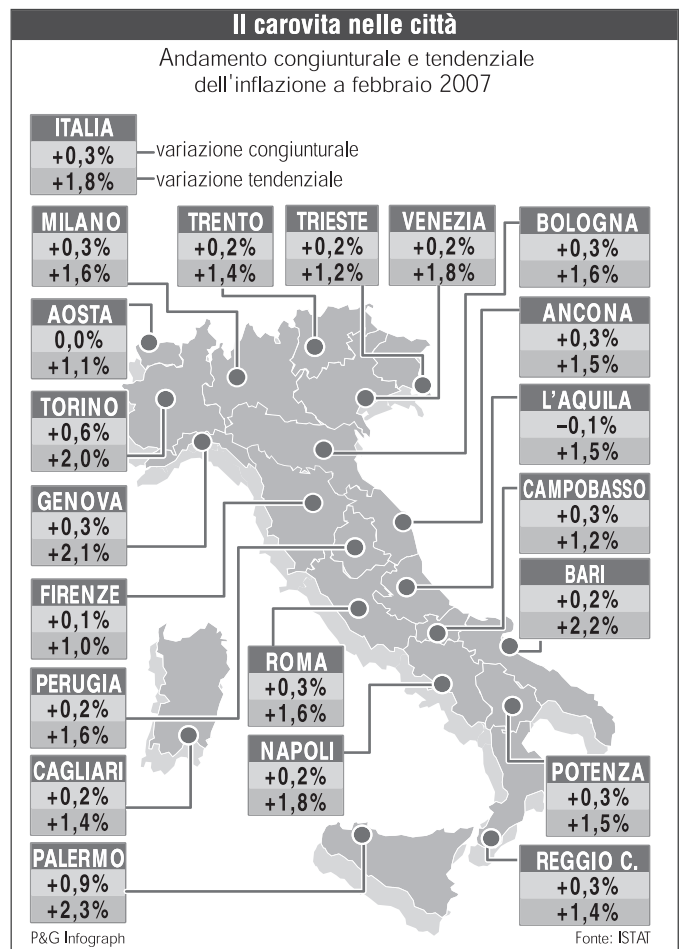
**Pronte le nuove stime Pil al 2%, deficit al 2,3 L'economia italiana può crescere fino al 2,5% nel 2007**



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

re fissata al 2%, il deficit tendenziale tra il 2,3 e il 2,4% del Pil: il programmatico potrebbe essere più alto proprio per consentire l'utilizzo del bonus di maggiori entrate. Altrimenti l'eventuale decreto redistributivo rischierebbe di smentire le stime della stessa trimestrale. L'avanzo primario è fissato sopra il 2%, il debito è in flessione. Il documento è pronto: solo ragioni politiche potrebbero far slittare la presentazione all'inizio della prossima settimana. Naturalmente gli occhi sono tutti puntati sull'extra-gettito. Sul tavolo ci sono molte ipotesi: anzi, troppe. Pensioni basse, ammortizzatori, «scalone» della Maroni da eliminare, asili nido, casa e politica per gli affitti, infrastrutture. Una lista che costa quasi un punto di Pil. È chiaro che proprio sul-

la selezione delle priorità si scontrano le diverse «anime» della maggioranza. Tra i Ds non c'è una preclusione a un'operazione sull'Ici, anche se non se ne chiede l'eliminazione totale: c'è chi propende per un intervento graduale, e magari dilazionato nel tempo. Il fatto è che i tavoli con le parti sociali si giocano molto sugli investimenti che si vogliono fare in fatto di welfare e ammortizzatori. La dice lunga in proposito la dichiarazione del ministro Cesare Damiano sull'extra-gettito. «Non c'è da essere euforici ma razionali - ha dichiarato il ministro - se, una volta centrato l'obiettivo del deficit sotto il 3%, rimangono risorse strutturali, io dico che una quota di queste deve andare allo stato sociale».



## Casa e tabacchi spingono l'inflazione

Segnali di risveglio sul fronte dei prezzi. In febbraio l'inflazione è cresciuta dell'1,8% rispetto all'1,7% di gennaio e dello 0,3% rispetto al mese precedente. Un incremento leggermente inferiore a quello previsto dall'Istat nelle stime preliminari (+1,9%) ma che evidenzia un aumento del costo della vita principalmente per l'accelerazione dei prezzi nel comparto dei servizi, regolamentati e non. Gli aumenti più marcati, misurati nell'arco degli ultimi

12 mesi, hanno interessato il capitolo delle bevande alcoliche e dei tabacchi (4,6%), la voce abitazione, acqua, elettricità e combustibili (4,1%) e gli alimentari e bevande analcoliche (2,5%). Nell'ambito delle 20 città capoluogo di regione, gli aumenti tendenziali più elevati si sono verificati a Palermo (+2,3%), Bari (+2,2%) e Genova (+2,1%); quelli più moderati hanno riguardato Firenze (+1,0%), Aosta (+1,1%), Trieste e Campobasso (+1,2% per entrambe).

## Pensioni, sui «coefficienti» è subito scontro

### Epifani: la convocazione l'abbiamo letta sui giornali... La Cisl: iniziamo proprio male

di Felicia Masocco / Roma

**VIGILIA** Manca una settimana all'annunciato avvio del confronto sulle pensioni e già si accende il clima. Oggetto di un botta e risposta tra governo e sindacati, i coefficienti di calcolo degli assegni previdenziali. «Vanno aggiornati con un criterio politico che tenga conto delle conseguenze che si scaricano sulle pensioni più basse e sui giovani», ha dichiarato a Raiutile Giovanni Battafarano, capo della segreteria tecnica del ministero del Lavoro. I sindacati sono contrari e posizioni diverse non mancano all'interno della maggioranza. È il ministro Cesare Damiano a ricordare che i coefficienti «fanno parte della legge Dini». Ma «cosa fare lo diremo ai tavoli», aggiunge. Previsti dalla riforma del '95, dieci anni dopo andavano rimodulati in base all'aumento delle aspettative di vita. Il Nucleo di valutazione della spesa ha messo in conto un taglio del 6-8%, pena -a partire dal 2015- un'impennata della spesa previdenziale rispetto al Pil che tra il 2035 e il 2040 aumenterebbe di un punto e

mezzo. La prima a reagire è stata la Cisl con il segretario generale aggiunto Pierpaolo Baretta, «Si comincia proprio male, sono dichiarazioni sbagliate e inopportune». «La Uil contrasterà questa decisione», gli fa eco Domenico Proietti, della segreteria di via Lucullo. Contraria alla misura anche l'Ugl di Renata Polverini. E dalla sinistra Cgil, Giorgio Cremaschi chiama lo sciopero generale se la linea fosse confermata. A ricordare quali sono le richieste di Cgil, Cisl e Uil è stato Luigi Angeletti, che ha citato l'abolizione dello scalone e il mantenimento degli attuali coefficienti. Entrambe condivise dall'ala sinistra della maggioranza. La sottosegretaria al Lavoro Rosa Rinaldi (Prc) ha infatti giudicato le parole di Battafarano «inopportune intempestive», in contraddizione con «la necessità che il governo si presenti con una sola voce». Non tace il suo malumore Guglielmo Epifani. Jeri al direttivo della Cgil ha lamentato l'aver appreso dalla stampa dell'avvio della concertazione il 22 marzo, «perché né ufficialmente né ufficiosamente è arrivata alcu-

na convocazione». Un deficit di «comunicazione» che il segretario della Cgil allarga ai punti di merito. Chiede al governo «che indichi esattamente l'entità del surplus di entrate e nel farlo consideri le previsioni sui conti per il resto dell'anno. Non vorremmo che -afferma- se con una mano il governo dovesse dare qualcosa ora, con l'altra fosse costretta a toglierla in sede di finanziaria». Oltre al preciso ammontare del «tesoretto», la Cgil vorrebbe saperne di più sulla destinazione. «Considerando le risorse necessarie al finanziamento delle infrastrutture e magari quelle necessarie a soddisfare le richieste di Bruxelles per l'allargamento del cuneo fiscale, resterebbe poco o nulla per la riforma degli ammortizzatori so-

**Il ministro Damiano: la revisione fa parte della riforma Dini, ma quello che faremo lo diremo al tavolo di concertazione**

ciali al superamento dello scalone, al miglioramento del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni minime». Quanto alla riduzione dell'Ici, per Epifani «non dovrebbe rientrare fra gli interventi finanziati dal "tesoretto"». Semmai, per la sua copertura, si consideri «la tassazione al 20% delle rendite finanziarie»: se ne parla da tempo, ma il disegno di legge è fermo, «vi sono molti interessi ad affossarlo». Il direttivo di Corso d'Italia si è occupato di terrorismo, dopo gli arresti di febbraio anche tra i suoi delegati e iscritti. Nel documento conclusivo si legge «la più ferma condanna al terrorismo» definito «la più grande minaccia alla democrazia», e «il più grande nemico del movimento sindacale». Le indagini hanno evidenziato che il terrorismo «non è definitivamente scomparso», «anzi, è risultato chiaro il tentativo di infiltrarsi in alcuni settori della Cgil», anche a scopo di reclutamento per la ripresa di «un progetto criminale teso a riportare il nostro paese in un clima di conflitto sociale basato sulla lotta armata». Con il rifiuto di ogni strumentalizzazione, la Cgil ribadisce l'impegno, anche con Cisl e Uil, «di alzare il livello di vigilanza in tutte le strutture e posti di lavoro».

## CALZATURE In aumento le importazioni da Cina e India

Per il settore delle calzature, come emerge dal preconsultivo presentato da Anci, il 2006 è stato un anno di transizione, segnato dall'affievolimento dei trend negativi degli ultimi anni e da alcuni dati incoraggianti. Nel dettaglio, nei primi 11 mesi dell'anno, rispetto al 2005, l'export è sceso dell'1,4% in volume, ma con un aumento in valore del 6,4%, per un totale di 228 milioni di paia di scarpe vendute all'estero (3,2 milioni meno dello scorso anno). Mentre i mercati di riferimento tradizionali rimangono negativi, con punte del -11% per la Germania, e quello interno mostra di non uscire dalla stagnazione (+0,5%) sono cresciute le importazioni (10,8%), soprattutto dalla Cina (+14,3%) e dall'India (+34%). Sul fronte occupazionale l'intera filiera pelle nel 2006 ha perso 6250 addetti e 565 aziende.

## PUBBLICITÀ «Nel 2007 crescerà meno del pil»

Nel 2007 il mercato pubblicitario registrerà «una crescita del 2% sull'anno, mentre Internet crescerà del 30%», anche se per ora il web resta «un piccolo contenitore». Lo ha detto Giulio Malgara, presidente dell'Upa (Utenti pubblicità associati), secondo il quale il mercato «sta andando: in un periodo in cui l'economia ha un risveglio, una crescita come quella del Pil attorno al 2% è un fatto positivo». Il presidente di Upa ha indicato nelle «auto, telecomunicazioni, finanza e settore pubblico le aree di grande sviluppo», mentre segnali meno confortanti si registrano nell'alimentare e «grocery». La ricerca condotta da Upa evidenzia un mercato della comunicazione che, nel suo complesso, cresce per la prima volta meno del Pil: lo 0,6% nel 2006, lo 0,7% nel 2007 e l'1,2% nel 2008.

Per ordini diretti: [book@manifestolibri.it](mailto:book@manifestolibri.it) [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it) [www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it)

# È ancora impresso.

La ristampa dell'Album cult di Tano D'Amico e Piergiorgio Maoloni "È il '77".  
106 foto di un anno che ha cambiato la nostra storia.  
Dal 16 marzo in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri a 8,90 euro.